**GIORNATA DEI MINISTERI FEMMINILI**

**9 giugno 2018**

**“Benedetta per essere una benedizione”**

**Scritto da M. Dinorah Rivera**

**Direttrice dei Ministeri Femminili**

**della Divisione Interamericana**

**degli Avventisti del 7° Giorno**



**Elaborato dal Dipartimento dei Ministeri Femminili**

**della Conferenza Generale degli Avventisti del 7° Giorno**

**12501 Old Columbia Pike**

**Silver Spring, MD 20904**

Dipartimento dei MM.FF.

Conferenza Generale degli Avventisti del 7° giorno

12501 Old Columbia Pike

Silver Spring, MD 20904

29 gennaio 2018

Care leader,

saluti gioiosi. Che privilegio viaggiare da un paese all’altro e avere l’opportunità di essere coinvolte nei programmi e visitare i progetti che voi guidate. Dio benedica il vostro impegno, la vostra dedizione, il vostro desiderio, il vostro sforzo di servirLo e di incoraggiare le altre a una relazione con Lui. E a vostra volta, voi siete una benedizione per le donne che guidate.

Grazie a M. Dinorah Rivera, direttrice dei Ministeri Femminili della Divisione Interamericana, per dimostrare come la Sunamita benedica Eliseo con quattro eredità di benedizioni per benedire gli altri. Sarete ispirate da tale esempio.

Ci viene ricordato che Abramo è benedetto dal Signore allo scopo di essere una benedizione per gli altri “… io ti benedirò… e sarai una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno… ed in te tutte le famiglie della terra saranno benedette” (Genesi 12:2, 3). Quale eredità di benedizioni tramite Abramo! Le stesse benedizioni indicate per la Sunamita sono viste per Abramo.

Abramo mostra un’eredità di *servizio e ospitalità* verso i suoi tre visitatori. Mostra una eredità di *contentezza* con quella parte di terra che non è stata scelta da Lot. Mostra un’eredità di *pace e fede* tramite la sua volontà di salvare il suo ribelle nipote e lavorare con i suoi alleati politici. Mostra un’eredità di *perseveranza* nella sua intercessione per le città di Sodoma e Gomorra.

A sua volta, Abramo è benedetto oltre misura con il figlio promesso, Isacco, e gli innumerevoli discendenti, nonostante sia certo di essere troppo vecchio. E’ benedetto con un’estensione molto più grande della terra promessa, nonostante sembri che abbia perduto la maggior parte di essa quando concede a Lot di scegliere. E’ benedetto tramite gli alleati politici che gli donano benessere, nonostante ne inganni alcuni. E’ benedetto tramite l’opera salvifica del suo futuro discendente, Gesù, che redimerà i fedeli eredi della promessa, nonostante Abramo agisca contro il piano divino di dargli un erede.

Possiamo non essere un esempio brillante di eredità di benedizione per benedire come dimostrato dalla Sunamita, ma la storia di Abramo ci dà speranza. La benedizione non riguarda noi; riguarda la grandezza divina e la Sua misericordia.

Siate benedette per essere una benedizione per gli altri.

**GC Women’s Ministries**

# Sull’autrice

M. Dinorah Rivera serve come direttrice dei Ministeri Femminili e dei Ministeri dei Bambini della Divisione Interamericana ed ha un’esperienza più che ventennale in questi ministeri. E’ stata nominata direttore associato dei Ministeri dei Bambini e degli Adolescenti nel 2005, divenendone direttore nel 2010. E’ stata eletta direttrice dei Ministeri Femminili nel 2015. E’ ministro incaricato della Chiesa avventista del 7° giorno.

Rivera ha scritto moltissimo per i bambini. Tra i suoi libri ci sono: *Kit for Eternal Beauty*, e *My Little Shoes are Tight* [Los zapatitos me aprietan]; inoltre, programmi per la Scuola Biblica delle Vacanze; storie per Children’s Corner, compreso “Building for Eternity”, “Growing Up Like Jesus”, “Step by Step with Jesus”, “A World of Colors” e numerosi articoli e sermoni.

Gli studi della Rivera includono amministrazione (bilingue), studi biblici, risorse umane, e leadership organizzativa.

Alla Rivera piace scrivere, la musica, scoprire le differenze culturali, osservare i tramonti e la immensità degli oceani. E’ un’amante della vita, della famiglia, e della semplicità dell’umiltà. Sopra tutte queste cose, ama Dio, il datore di tutto ciò che è buono.

Nata a Santo Domingo, Repubblica Dominicana, è sposata con Edwin C. Rivera che lavora nella produzione di grafica video, è madre di quattro figli e nonna di cinque nipoti.

**“Benedetta per essere una benedizione”**

**di M. Dinorah Rivera**

**Introduzione**

Il libro, *La ragazza senza nome,* raccontal’affascinante storia di Marina Chapman, che ha affrontato enormi sfide quando fu rapita dalla sua casa e poi abbandonata nella giungla della Colombia. A soli quattro o cinque anni, Marina ha vissuto con le scimmie cappuccine nella giungla. Ha imparato a mangiare e a comportarsi come loro. Non avendo alcun rapporto con altre persone, Marina perse la capacità di parlare così come la sua identità di essere umano, dato che aveva assunto le dinamiche delle scimmie. In qualche modo sopravvisse a questa prova.

Cinque anni dopo essere stata abbandonata nella giungla, Marina fu “salvata” da cacciatori che la vendettero ad alcune persone senza scrupoli in una grande città. Usata, abusata e impoverita per diversi anni, Marina fu finalmente salvata da una famiglia vicina che aveva correttamente capito la sua situazione. Qualche tempo dopo tutta la famiglia si trasferì in Inghilterra, portando Marina con sé.

Marina ha vissuto una grande benedizione quando fu salvata da una famiglia amorevole. Ora, invece di imparare i modi delle piccole scimmie della giungla, Marina poteva provare, osservare e apprendere i modi di una vera famiglia amorevole che era giunta in suo soccorso. Le benedizioni che questa famiglia ha portato nella vita di Marina, col tempo l’hanno preparata a passarle agli altri. Oggi Marina è l’amorevole moglie di uno scienziato in pensione, una madre di supporto di due figli adulti, e una nonna affettuosa di tre nipoti. Ha usato la sua grande benedizione per divenire una benedizione per gli altri.

In un certo senso, la storia di Marina, benedetta per essere una benedizione, assomiglia a quella di molte donne. Attraverso i secoli, donne sconosciute hanno fronteggiato grandi sfide. Tuttavia, quelle che hanno sperimentato e individuato le benedizioni nelle loro vite, *nonostante le prove*, ne sono venute fuori più forti e con un più chiaro senso di chi realmente fossero.

Naturalmente, le vittorie più grandi vengono sperimentate da quelle che hanno incontrato Gesù personalmente e lo stanno imitando. Poiché hanno ricevuto con gratitudine le Sue benedizioni nelle loro vite, decidono ora come le proprie benedizioni possano essere di beneficio ad altri.

Questa mattina osserveremo due donne, una del Nuovo Testamento e l’altra del Vecchio Testamento.

**Donna di benedizione del Nuovo Testamento**

Il brano biblico del sermone di oggi ci porta nell’umile dimora e nel cuore di una giovane contadina. Non aveva alcuna aspirazione di fare qualcosa di grande. Infatti, la cultura patriarcale in cui era stata cresciuta non aveva grandi aspettative per le donne — specialmente per le giovani contadine che crescevano in circostanze di povertà. Tuttavia, questa giovane donna, di nome Maria, aveva un amore profondo, fiducioso, e obbediente per Dio.

Secondo Luca, un “angelo entrò da lei e le disse: ‘Ti saluto, o favorita dalla grazia; il Signore è con te!’ Ella fu turbata a queste parole, e si domandava che cosa volesse dire un tale saluto” (Luca 1:28, 29). Che momento speciale nella vita della giovane Maria! Dio era con lei e stava scegliendo di benedirla in un modo speciale!

Rileggiamo le parole dell’angelo. “Il Signore è con te; tu sei *benedetta* fra tutte le donne” (Luca 1:28).

Anche se sbalorditivo per Maria, Dio stesso l’aveva scelta per uno scopo speciale. Se no, perchè avrebbe mandato un angelo a dirle di questa benedizione speciale? Dio aveva scelto *lei!*

Inoltre, notiamo che Maria fu turbata dalle parole dell’angelo. Fu grandemente turbata. A me questo indica che lei non si aspettasse di essere benedetta in tale modo. Non aveva mai immaginato che sarebbe stata scelta da Dio — tra tutte le altre ragazze di Israele — per una missione molto importante.

Immaginate… Maria era già fidanzata con un falegname. Probabilmente aveva presupposto che un giorno sarebbe stata madre. Tuttavia, non aveva mai sognato che sarebbe stata la madre del Figlio di Dio!

Nella sua grande umiltà, Maria non si sentiva degna per tale compito. Né aveva pienamente capito tutto quello che tale benedizione avrebbe comportato. Tuttavia, poiché amava Dio e voleva obbedirGli, accettò di permetterGli di usare la sua fede e il suo corpo per realizzare il Suo volere per la salvezza dell’umanità.

Improvvisamente — a causa di questa benedizione divina — Maria dovette “dimenticare” la vita come l’aveva conosciuta — un po’ come dovette fare Marina Chapman. Adesso Maria doveva esercitare una fede maggiore di quella avuta prima, così che potesse imparare che cosa volesse significare essere la madre di Dio sulla terra. Sapeva che avrebbe affrontato grandi difficoltà. Ma sapeva che se avesse seguito la guida divina, Dio avrebbe usato questa benedizione inaspettata nella sua vita per benedire altri all’infinito?

Comunque, Dio aveva riservato un ruolo unico per Maria con lo scopo finale di divenire una benedizione tramite la benedizione riversata su di lei. Maria era completamente sottomessa a Dio e alle Sue vie.

Avremmo, voi ed io, accettato questa benedizione del Cielo se fossimo state al posto di Maria? Cosa siamo disposte a sottomettere a Dio così che possa usarci oltre i nostri pensieri più lungimiranti?

Spesso le benedizioni giungono con le responsabilità e tali responsabilità non sono sempre facili da portare. Vogliamo, voi ed io, non solo ricevere le benedizioni divine, ma anche correre il rischio di portarle — con la Sua forza — al punto di diventare una benedizione per coloro che ci circondano?

**L’eredità di Maria per noi**

Come abbiamo visto nell’esperienza di Maria, Dio utilizzerà senza dubbio le Sue benedizioni nelle nostre vite per benedire gli altri, persino quando non riusciamo a vedere come lo stia facendo. Donne — e uomini — possono imparare parecchio dall’esperienza e dall’umile risposta di Maria a Dio e alle Sue benedizioni. Maria ci lascia un’eredità di *sottomissione* al volere divino — persino di fronte a una grande incertezza.

**Donna di benedizione del Vecchio Testamento**

Ora osserviamo una donna del Vecchio Testamento che ha avuto l’esperienza di *benedetta per essere una benedizione*. Andiamo in 2 Re, capitolo 4. Dal versetto 8 al versetto 37 troviamo la storia di un’altra donna. Non sappiamo nemmeno il suo nome. Tuttavia, Dio l’ha anche usata allo scopo di essere una benedizione per gli altri.

Il profeta Eliseo menziona questa donna come Sunamita perché era della città di Sunem. La Bibbia non parla della bellezza esteriore, di atti eroici, o della posizione sociale. Viene identificata — come Maria — come un’umile donna che aveva accettato la guida divina nella sua vita. Era inoltre una moglie, senza figli, di un agricoltore benestante.

Leggiamo la storia partendo dal versetto otto.

***8*** *Un giorno Eliseo passava per Sunem; là c'era una donna ricca che lo trattenne con premura perché mangiasse da lei; così tutte le volte che passava di là, andava a mangiare da lei.*

***9*** *La donna disse a suo marito: “Ecco, io so che quest'uomo che passa sempre da noi, è un santo uomo di Dio.****10*** *Ti prego, costruiamogli, di sopra, una piccola camera in muratura e mettiamoci per lui un letto, un tavolino, una sedia e un candeliere, affinché, quando verrà da noi, egli possa ritirarvisi.”*

***11*** *Così, un giorno che egli giunse a Sunem, si ritirò in quella camera, e vi dormì.*

***12*** *E disse a Gheazi, suo servo: «Chiama questa Sunamita». Egli la chiamò, e lei si presentò davanti a lui.*

***13*** *Eliseo disse a Gheazi: «Dille così: "Tu hai avuto per noi tutta questa premura; che si può fare per te? Hai bisogno che si parli per te al re o al capo dell'esercito?"»*

***14*** *Lei rispose: «Io vivo in mezzo al mio popolo». Ed Eliseo disse: «Che si potrebbe fare per lei?» Gheazi rispose: «Certo non ha figli, e suo marito è vecchio».*

***15*** *Eliseo gli disse: «Chiamala!» Gheazi la chiamò, e lei si presentò alla porta.*

***16*** *Ed Eliseo le disse: «L'anno prossimo, in questo stesso periodo, tu abbraccerai un figlio». Lei rispose: «No, mio signore, tu che sei un uomo di Dio, non ingannare la tua serva!»*

***17*** *Questa donna concepì e, l'anno dopo, in quel medesimo periodo partorì un figlio, come Eliseo le aveva detto.*

***18*** *Il bambino si fece grande; e un giorno, uscito per andare da suo padre che era con i mietitori,*

***19*** *disse a suo padre: «La mia testa! la mia testa!» Il padre disse al servo: «Portalo da sua madre!»*

***20*** *Il servo lo portò via e lo condusse da sua madre. Il bambino rimase sulle ginocchia di lei fino a mezzogiorno, poi morì.*

***21*** *Allora la donna salì, lo adagiò sul letto dell'uomo di Dio, chiuse la porta, e uscì.*

***22*** *Poi chiamò suo marito e gli disse: «Ti prego, mandami un servo e un'asina, perché voglio correre dall'uomo di Dio, e tornare».*

***23*** *Il marito le chiese: «Perché vuoi andare da lui quest'oggi? Non è il novilunio, e non è sabato». Lei rispose: «Lascia fare!»*

***24*** *Poi fece sellare l'asina, e disse al suo servo: «Guidala, e tira via; non mi fermare per strada, a meno che io non te lo dica».*

***25*** *Così partì, e giunse dall'uomo di Dio, sul monte Carmelo.*

*Appena l'uomo di Dio la vide da lontano, disse a Gheazi, suo servo: «Ecco la Sunamita che viene!*

***26*** *Ti prego, corri a incontrarla, e dille: Stai bene? Sta bene tuo marito? E il bambino sta bene?» Lei rispose: «Stanno bene».*

***27*** *E come fu giunta dall'uomo di Dio, sul monte, gli abbracciò i piedi. Gheazi si avvicinò per respingerla; ma l'uomo di Dio disse: «Lasciala stare, poiché l'anima sua è amareggiata, e il SIGNORE me l'ha nascosto; non me l'ha rivelato».*

***28*** *La donna disse: «Avevo forse chiesto di poter avere un figlio? Non ti dissi dunque: Non m'ingannare?»*

***29*** *Allora Eliseo disse a Gheazi: «Cingiti i fianchi, prendi in mano il mio bastone, e parti. Se incontri qualcuno, non salutarlo; e se qualcuno ti saluta, non rispondergli; e poserai il mio bastone sulla faccia del bambino».*

***30*** *La madre del bambino disse a Eliseo: «Com'è vero che il SIGNORE vive e che tu vivi, io non ti lascerò». Ed Eliseo si alzò e andò insieme con lei.*

***31*** *Gheazi, che li aveva preceduti, pose il bastone sulla faccia del bambino, ma non ci fu voce né segno di vita. Allora andò incontro a Eliseo e gli riferì la cosa, dicendo: «Il bambino non si è svegliato».*

***32*** *Quando Eliseo arrivò in casa, il bambino, morto, era adagiato sul suo letto.*

***33*** *Egli entrò, si chiuse dentro con il bambino, e pregò il SIGNORE.*

***34*** *Poi salì sul letto e si coricò sul bambino; pose la sua bocca sulla bocca di lui, i suoi occhi sugli occhi di lui, le sue mani sulle mani di lui; si distese sopra di lui, e il corpo del bambino si riscaldò.*

***35*** *Poi Eliseo s'allontanò, andò qua e là per la casa; poi risalì, e si ridistese sopra il bambino; e il bambino starnutì sette volte, e aprì gli occhi.*

***36*** *Allora Eliseo chiamò Gheazi e gli disse: «Chiama questa Sunamita». Egli la chiamò; e, come giunse vicino a Eliseo, questi le disse: «Prendi tuo figlio».*

***37*** *La donna entrò, gli si gettò ai piedi, e si prostrò in terra; poi prese suo figlio, e uscì.*

Che storia meravigliosa! Osserviamo le qualità personali che spiccano nel carattere della Sunamita.

La Sunamita aveva uno spirito di servizio disinteressato, come mostrato dal senso di ospitalità per il profeta (versetti 9 e 10). Questa donna voleva fornire un luogo dove il “pastore” potesse riposare quando arrivava in città. Aveva riconosciuto il ministero di Eliseo e, senza fanfare — e dopo aver consultato suo marito, offrì questo luogo a Eliseo. Non portò la sua proposta al comitato di chiesa affinché tutti sapessero della sua generosità. La sua offerta di servizio rimase sconosciuta agli uomini, ma non a Dio. Così, con il consenso e l’aiuto di suo marito, costruì una stanza privata per Eliseo.

Ecco una domanda per ciascuna di noi. Quale atto di servizio disinteressato siamo disposte a fare per Lui, semplicemente perchè Lo amiamo? Queste azioni disinteressate possono non essere mai elencate nei rapporti di chiesa, ma sono scritte nei grandi rotoli in cielo.

**L’eredità della Sunamita per noi**

Come con Maria, la madre terrena di Gesù, anche la Sunamita ci lascia un’eredità.

**Primo**, come abbiamo già visto, ci lascia un’eredità di servizio e ospitalità. “Eliseo spesso veniva in questo ritiro. Dio prese atto della gentilezza della donna. Non aveva avuto figli, e ora il Signore ricompensava la sua ospitalità col dono di un figlio” (Ellen G. White. *Patriarchs and Kings,* p. 237).

**Secondo**, ci lascia un’eredità di appagamento per ciò che già aveva. Quando, per gratitudine, Eliseo le offrì un intervento governativo, affermò che era soddisfatta di ciò che aveva avuto.

Che cosa avremmo chiesto, voi ed io, a Eliseo, avendone avuto l’opportunità? Aiuto economico? Una casa più grande o dei vestiti più belli? Un lavoro statale ben pagato o tasse scolastiche? Ma la Sunamita era contenta di ciò che Dio le aveva dato nella vita.

Quante di noi hanno quello stesso spirito? O siamo influenzate dal desiderio di avere tutto quello che gli altri hanno — e di più? Il mio vicino ha un’auto molto costosa. La mia è piccola e relativamente economica. Sono contenta che Dio abbia provveduto ai miei bisogni. Posso usare la benedizione della mia piccola auto per benedire gli altri che hanno bisogno di essere trasportati.

Sebbene la dimensione della mia casa sia adeguata, un mio amico di recente si è trasferito in città e ha comprato una casa più grande con una piscina. Tuttavia, non posso essere invidiosa dato che Dio ha provveduto ai *miei* bisogni. Posso usare la benedizione della mia casa più piccola per benedire altri che hanno bisogno di ospitalità e riparo.

Anche se mio marito ha lavorato per anni ma non sta facendo tanti soldi quanto i lavoratori molto più giovani di lui, non permetto a tale situazione di portare amarezza nella mia vita. Dio gli ha fornito un lavoro, e possiamo usare il reddito che abbiamo come benedizione per la nostra famiglia e la nostra chiesa.

Una volta qualcuno ha detto che “la felicità non è avere tutto quello che vogliamo, ma apprezzare invece tutto quello che abbiamo”. Se non siamo contente con le cose che già abbiamo, non saremo mai contente con le nuove cose che riceveremo. Dio non può benedirci più di quanto possiamo gestire.

Poteva mancarle qualsiasi cosa, ma era ricca di gratitudine e quella “ricchezza” governava il suo spirito.

**Terzo**, la Sunamita ci lascia un’eredità di pace e fiducia. Non solo manifestava uno spirito divino di pace interiore, ma lo offriva anche a coloro che la circondavano. Nonostante la grande tragedia della sua vita e l’incertezza riguardante l’improvvisa malattia e morte di suo figlio, rassicurò suo marito. In quel momento di completa angoscia e smarrimento, lasciò che la sua fede in Dio le portasse pace. Di conseguenza, Dio la aiutò a pensare con chiarezza e a fare i passi necessari e fiduciosi per ottenere aiuto.

Abbiamo, voi ed io, la stessa fiducia nel potere di Dio che porterà pace anche ai nostri cuori? Persino quando la malattia e lo smarrimento busseranno alla nostra porta? Sceglieremo, come questa giovane donna dell’antichità, di credere che Dio ha il controllo?

**Quarto**, la Sunamita ci lascia un’eredità di perseveranza. Credeva che Eliseo fosse un uomo di Dio. Era fiduciosa che Dio potesse fare un miracolo tramite il fedele profeta. Fede e speranza nel potere divino hanno alimentato la sua perseveranza. In spirito e vicinanza, si aggrappò al profeta Eliseo come Giacobbe si era aggrappato all’Angelo con il Quale aveva lottato durante la sua notte più buia (Genesi 32:22-31). E come Gesù *elogiò* le persone che aveva guarito ai tempi del Nuovo Testamento per la loro fede perseverante, Dio *premiò* la fedele perseveranza della Sunamita. Tramite Eliseo, Dio riportò in vita suo figlio. La Sunamita sapeva che Dio l’amava.

 L’apostolo Paolo scrisse secoli fa: “noi siamo più che vincitori, in virtù di colui che ci ha amati. Infatti, sono persuaso che né morte, né vita, né angeli, né principati, né cose presenti, né cose future, né potenze, né altezza, né profondità, né alcun'altra creatura potranno separarci dall'amore di Dio che è in Cristo Gesù, nostro Signore.” (Romani 8:37-39).

Come la Sunamita, possiamo avere la certezza che qualunque cosa ci capiti non può separarci dall’amore di Dio. Dio ha uno scopo per ciascuno di noi. E riversa le Sue benedizioni nelle nostre vite. Siamo responsabili di quello che facciamo di queste benedizioni e opportunità. Un collaboratore del Commentario biblico ha scritto: “Non rinunciare a qualcosa in cui crediamo è segno di determinazione.” Tutti noi siamo tentati di lasciar perdere quando le cose diventano difficili. Ciascuna di noi però deve chiedere a Dio la perseveranza determinata della Sunamita. Egli risponderà alle nostre preghiere!

**Conclusione**

Mentre concludo, permettetemi di ricordarvi qualcosa. Come Marina Chapman fu salvata da una famiglia amorevole… come la remissiva Maria fu scelta per portare in seno il Figlio di Dio… come la fiduciosa e determinata Sunamita ha riavuto suo figlio… così anche noi abbiamo ricevuto benedizioni da Dio.

Grandi benedizioni!

Stupende benedizioni!

E ora lo scopo di Dio è che usiamo le *Sue* benedizioni per essere una benedizione *per* gli altri.

E’ quello che le donne delle nostre odierne tre storie hanno fatto. Marina continua a benedire la propria famiglia e ispirare altri. La morte e il potere di resurrezione del Figlio di Maria, Gesù, continua a salvare — per l’eternità — tutti coloro che credono in Lui. La storia della Sunamita è una testimonianza continua del conforto e della fedeltà di Dio. (Prima della sua morte, condivise la sua testimonianza persino con un re, e Dio la benedisse nuovamente! Vedere 2 Re 8:1-6).

Proprio lì dove siamo, Dio ci sceglie, ci redime, ci benedice, e ci trasforma in nuove creature. Ci dà un nuovo nome: figlia di Dio! Quindi ci equipaggia — noi, che siamo state così inspiegabilmente benedette — per divenire una benedizione per gli altri. Grazia stupenda e incomprensibile!

Amiche mie, vi invito oggi ad accettare la chiamata divina nella vostra vita. Se già non lo avevate fatto, proprio adesso è il momento giusto per rinnovare la vostra risposta alla Sua personale chiamata. Benedirà la vostra umiltà, fede e determinazione. Inoltre, tramite ciascuna di noi, incredibile come sembra, Dio benedirà le nostre famiglie, le nostre chiese, le nostre comunità, e persino le nostre nazioni. Il Suo Spirito sarà manifestato nelle nostre vite, e da esse fluiranno benedizioni abbondanti della Sua grazia in questo mondo buio.

Possa Dio benedire ciascuna di noi come un vaso eletto per condividere il Suo amore, la verità e le *benedizioni* con ciascuno attorno a noi!